Anno XIV N. 287 — Udine Lunedì 21 Dicembre 1891 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere plichi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 30 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le miserie dell'Italia

descritte dal «Temps»

Il *Temps*, giornale liberale di Parigi, diffusissimo non solo in Francia, ma in tutta Europa, pubblica una lettera da Roma, in data del 1 corrente, la quale, dopo aver accennato alle confessioni fatte dall'on. Di Rudinì, nel discorso tenuto a Milano, della situazione finanziaria del bilancio del nostro Regno, dice così:

« Nel 1879, secondo il sig. Di Rudinì, il *deficit* del bilancio non arrivava a dieci milioni. Ma da quell'anno non cessò di crescere, dapprima lentamente, poi rapidamente, e in fine con una velocità vertiginosa. Nel 1884-85 è di milioni 81; nel nel 1888-89 tocca i 485 milioni, comprese le spese per le pensioni e per le ferrovie. Dopo il 1888-89 ridiscende, ma con tutto ciò resta stabilito che l'ammontare dei *deficit* si è elevato in tredici anni, dal 1878 al 1891 92, a due miliardi e 318 milioni. Il debito pubblico, che nel 1878 si capitalizzava in 11,295,868,694 franchi, toccava, nel 1890 la somma di 12,411,300,434 franchi, cioè aveva un aumento più di un miliardo in dodici anni. Invece di 493 milioni e mezzo, nel 1878, (1) l'Italia dovette nel 1890 servire ai suoi creditori 575 milioni di rendita.

« A tali segni, — chi potrà illudersi? — la crisi finanziaria è provata. Ma la crisi economica non si manifesta con segni meno evidenti. Abbassamento continuo e persistente del cambio, diminuzione continua, persistente e progressiva del risparmio. Nel 1890 il corso medio della rendita italiana 5 0[0 alla Borsa di Roma è stato di franchi 95.56; il corso più alto (20 maggio e 2 giugno) di franchi 98.45; il più debole di franchi 93.81. Il mese scorso, sempre nella Borsa di Roma, lo stesso titolo valeva circa franchi 91. Che dire delle Borse di Parigi e di Berlino? Mentre si era usati a considerare i 90 franchi come il *minimum*, come il più basso livello che potesse toccare la rendita italiana, la si vide abbassassarsi (però per rialzarsi abbastanza presto) al di sotto di 87 franchi.

« All'opposto, il tasso del cambio si è quasi costantemente accresciuto, dal 1887 in poi, a detrimento dell'Italia. Durante tutto il 1883 ed una parte 1884, era stato favorevole. Tale ritornò nel secondo semestre del 1885 e nel 1866. Il 1887 fu cattivo. Nel febbraio del 1888 il cambio su Parigi toccò il 2 0[0; nel settembre del 1889 salì più alto. Pel 1890 la media è di franchi 1.50. Nel 1891 il cambio si innalza, s'innalza sempre: nel novembre lo si trova a franchi 2,50 2,60 e presso ai a 3 franchi.

« A questo punto avviene una crisi monetaria. A Roma diventa impossibile avere delle monete piccole; nelle Banche, nelle amministrazioni pubbliche, al telegrafo si rifiuta di dare il resto o si esige il denaro contato; nei magazzeni vien meno la vendita. E' del tempo che in Italia non si vedono più dei pezzi d'oro italiani; quanto agli spezzati d'argento, se ne vanno dietro a quelli d'oro, per pagare i tagliandi (*coupons*) della rendita e saldare gli scambi internazionali. Aumento nel cambio e rarefazione della moneta, i due fenomeni sono collegati insieme. Si sa che nel meccanismo del cambio, oltre un certo punto, bisogna realmente ed effettivamente esportare del metallo. Da parecchi anni, dacchè il cambio è d'uno, di due franchi e più, l'Italia ha sorpassato questo punto; ciò significa che da molti anni manca realmente ed effettivamente all'estero la sua moneta metallica. Questo terzo sintomo della crisi economica in Italia, la rarità e per poco si può dire la scomparsa della moneta d'oro e d'argento, è quello che colpisce di più, perchè l'inconveniente di questa rarefazione si fa sentire nella vita giornaliera più volte al giorno. Ma ve n'ha degli altri, più ignorati dalla moltitudine, ma non meno facili a cogliersi, non meno significativi.

« In prima linea sta la enorme diminuzione del risparmio. Dopo il 1887 vi fu gran rallentamento (tanto grande che somiglia ad una fermata) nell'accumulazione dei depositi delle casse di risparmio di diverso genere. L'eccedenza dei versamenti sui rimborsi sarebbe stata di 143 milioni nel 1866; si sarebbe ridotta, nel 1887, a 19 milioni, nel 1888, a 11 milioni, più di *dodici volte meno*; nel 1890, chi sa se i rimborsi non sorpasseranno i versamenti?

« E non è tutto. La crisi economica si manifesta anche con altri segni: col rallentamento delle transazioni e del lavoro, col disagio nei gradi alti della scala sociale e la miseria nei bassi, con fallimenti di banchieri e colla rovina di Principi; qui (a Roma) colla riduzione, così penoso pel patriziato romano, del lusso esteriore, e nelle campagne con una corrente sempre più forte, fino a diventare torrente, che strappa la gente dal suolo natio e la spinge in moltitudine verso i porti, verso il mare, verso l'America prosperosa e sconosciuta.

« Si vuole una prova che non abbiamo veduto le cose troppo in nero e che il male esiste così grave come noi lo denunziamo? Il ministro del Tesoro, l'on. Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria ha constatato, che per i primi dieci mesi del 1891 le importazioni sono diminuite di 133 milioni, ma parve consolarsene col pensiero che le esportazioni sono, d'altra parte, aumentate di 36 milioni e mezzo.

« Traduciamo queste cifre in fatti. Le importazioni sono diminuite di 133 milioni. Ebbene su che cosa avvenne e che cosa vuol dire questa diminuzione? Essa vuol dire che la prova che si volle fare di un'Italia industriale riuscì così mediocremente che, in quest'anno, essa non ha, in certo modo, più del tutto importato materie prime; essa ha importato *metà meno* di carbone, *metà meno* di ferro che nei dieci mesi corrispondenti nel 1890. Le esportazioni sono aumentate di una quarantina di milioni, si sa perchè? Perchè i raccolti che furono eccezionalmente buoni in Italia, altrove furono eccezionalmente cattivi. Ma le condizioni economiche del paese sono così profondamente perturbate, che questa abbondanza, che la sua stessa ricchezza diventano per esso cagione di un nuovo imbarazzo, d'un nuovo aggravio delle sue sofferenze. Nella *Tribuna* si lessero le lettere del deputato Stefano Iannuzzi, da cui si rileva che per mancanza di botti e di cantine e sopratutto per mancanza di ricerca, per mancanza di sbocchi, i vignaiuoli delle Puglie lasciavan marcire l'uva sui tralci e che il vino vi costa ordinariamente *cinque franchi* l'ettolitro. Il ministro Chimirri non esagerava quando diceva a Palermo, che la produzione del vino quest'anno sarebbe salita a quaranta milioni di ettolitri. Ma non basta produrre; bisogna anche vendere. Certo v'è sempre la risorsa del consumare; ma tratterebbesi d'un consumo improduttivo.

« Abbiamo parlato d'un rallentamento del lavoro. Ogni settimana la Questura di Roma fa rimpatriare delle truppe d'operai gettati sul lastrico dalla crisi edilizia; e i comizi degli operai senza lavoro, dei disoccupati, spesseggiano sempre più. Dei grandi lavori di costruzione intrapresi dallo Stato per la sua capitale, il solo Policlinico continua e sarà continuato certamente nei cantieri del Palazzo di giustizia, alla fine dell'anno, si ridurranno i tagliapietra; nei lavori del Tevere da più settimane le stesse macchine lavorano allo stesso posto. Del solo monumento a Vittorio Emanuele non si è deliberato di indugiare l'esecuzione.

« Lo stesso dicasi delle imprese private: La scossa fu troppo aspra. Molti stabilimenti non lavorano nell'alta Italia, molti camini non fumano più e molti agglomeramenti di mercanzia aspettano il vagone che venga a prenderli.

« Abbiamo detto: il disagio in alto e la miseria in basso fallimenti di banchieri e rovine di Principi. Quante famiglie hanno smesso o stanno per smettere le loro carrozze, ultimo sacrificio per chiunque sia abituato a farsi vedere al Corso, verso l'*Ave Maria*! Uno, due, tre Principati in vendita! Avanti i banchieri che bramano di diventare Principi! Ma i banchieri stessi sono minacciati di ruina.

« Noi abbiamo detto: l'emigrazione. Or sono quindici giorni appena e precisamente il 13 novembre un solo battello, il vapore francese *Aquitania*, accoglieva a Genova più di un migliaio di italiani emigranti alla volta di Buenos Aires.

« In alto, in basso, da per tutto, si vede che la crisi è certa e che il male mena disastri. Noi ne abbiamo indicati i sintomi: resta di dirne le cagioni e, se è possibile, i rimedi, se ve n'ha. »

(1) Questa cifra è data dall'*Annuario* statistico. Il sig. Di Rudinì ha detto, a Milano: 444 milioni.

Il vocabolario del liberalismo

Nell'ultimo progetto militare che dovrà fra poco comparire alla Camera per ottenerne l'approvazione leggevamo (scrive il *Cittadino di Genova*) che tanto il ministro quanto la Giunta incaricata dell'esame del progetto suddetto, propongono la *soppressione* di generali, di ufficiali di stato maggiore, di colonnelli, di tenenti-colonnelli, capitani, ecc. ecc. in tutte le armi.

Ci si rizzarono i capelli in capo, e un sentimento di orrore tutti ci pervase: *obstupui, steteruntque comae et vox faucibus haesit*!

Chi saranno quegli infelici che dovranno subire la "soppressione"? E nessuno alza la voce in loro favore? Chi sarà il Livraghi, il Baldissera, il Cossato, l'Orero, incaricato di divenire a questa spaventevole conclusione? E l'Italia assisterà immobile, indifferente alla soppressione di tante persone, qualificate, di tanti onorati soldati? E si propone la loro "soppressione» da un ministro, si studia la proposta "soppressione» da una Giunta parlamentare, si discuterà la molteplice "soppressione» alla Camera; e tutto ciò alla luce del giorno, impunemente?

Ma siamo adunque in mezzo ai cannibali?

85 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Mancavano le prove per ismascherarlo; capirete bene, alla terza sezione volevamo evitare lo scandalo, ed aspettavamo il momento opportuno: se avesse differito la partenza di un'ora sola, lo faceva arrestare.

— Da chi denunziato?

— Oh! la denunzia non era necessaria; io diffidava di lui; capirete, l'assassino si era rifugiato nella sua slitta, rimasta là come per caso, ma, in fondo, venuta espressamente sul posto.

— Francamente a me non venne neppure per un istante l'idea di sospettare sul suo conto.

— Noi che apparteniamo alla polizia, siamo più diffidenti — disse l'invalido, dimenticando che per parecchi mesi dopo il fatto avea giuocato ogni sera alle carte col dottore.

Questa fatuità fece sorridere Tatiana che cambiando discorso, si mise a parlare di Fedora.

— Ov'è dunque la sua amica? — domandò il generale.

— Attorno, per avvertire la nutrice; il principe Giovanni, per mettere tutto sossopra — rispose la contessa — mi ha prevenuto appena scesa dal treno.

« — Non mi domandate di stare inerte — mi disse essa — mi sarebbe impossibile; so bene che nulla posso fare per salvarla, ma ho duopo di illudere me stessa circa la mia nullità, e non potrei riuscirvi che dandomi all'attività. — »

— Come uno scoiattolo nella sua gabbia il quale gira senza mai progredire.

— Che volete, generale, ciò non si spiega, ma si capisce; al suo posto, mi sembra che farei com'essa.

— Fareste meglio senza tanto agitarvi.

— Forse avrei meno merito — sospirò la gran dama che aggiunse: — Nadiego deve essere andata del certo a cercare le lettere colle quali l'amica avvertiva la terza sezione di...

— Lettere che non ci furono consegnate voi lo sapete — interruppe il veterano corrugando le sopracciglia.

— Lo so perfettamente: quel traditore di Guntervald le aveva confiscate, ma ciò non diminuisce il merito della signorina Kourdenkof che le ha scritte, e io non dubito che Sua Maestà cui avrò l'onore di presentarle, non le prenda subito in seria considerazione e...

— Forse varrebbe meglio non ridestare nell'animo dell'imperatore la rimembranza penosa di un attentato che vivamente lo afflisse — si affrettò ad obbiettare l'alto funzionario della terza sezione, al quale non piaceva troppo che si rammentasse all'imperatore una colpevole negligenza dell'amministrazione.

La contessa aveva prevista l'inquietudine che ispirerebbe a Pankratief l'annunzio di questo passo, e non avea parlato delle lettere che per istimolare lo zelo di un ausiliario indispensabile, ma certamente assai poco disposto ad intervenire in una faccenda che da lungo tempo avea cercato di poter dimenticare.

Ella vide che il colpo avea fatto breccia e approfittando dei vantaggi della sua diplomazia riprese colla maggiore naturalezza del mondo:

— Mio caro generale, credo come voi che val meglio non toccare questa corda: se mi determinavo a farla vibrare si è che non avevo grande fiducia in me stessa, per trattare la causa della *mia* protetta; acconsentite a diventare mio ausiliario: a voi non mancano le occasioni di parlare a Sua Maestà della povera prigioniera, di scusarne l'errore gettandone la colpa sulla sua inesperienza della vita, sulla leggerezza giovanile, insomma....

— Volentieri! — esclamò il veterano senza attendere la fine di quella frase troppo lieto di sfuggire al biasimo che non avrebbe mancare di infliggergli l'imperatore, se avesse conosciuto le lettere che la terza sezione si era ben guardato di mettergli sott'occhio. — Nessuno più di me s'interessa della sorte di quella giovine, che fu mia pupilla, e voi potete ritenermi come a piena vostra disposizione.

— Però non credete che quelle carte non possano disporre, meglio che tutte le loro parole, Sua Maestà alla clemenza? insistette la gentildonna per ispaventare il generale.

(Continua.)

Eppure tutto procede alla più liscia come nel migliore dei mondi possibili.

E un bel giorno uscirà un bollettino militare il quale pubblicherà le continaia di "soppressioni" approvate e messe in pratica.

Nel bel mezzo dei tristi pensieri che ci inspiravano queste lugubri considerazioni ci sorprese un amico, il quale vedendoci tanto scombinati, ce ne domandò la cagione e la ragione.

Che volete? rispondemmo; — non bastavano le "soppressioni" d'Africa commesse a danno di gente colla pelle nera: *crescit eundo*: ora si passa alle «soppressioni» in casa nostra; di nostri compatriotti: laggiù ancora si mantenne, finchè si è potuto un certo mistero, e non si sciorinarono alla luce del sole le progettate «soppressioni» e le si consumarono alla chetichella e di nascosto, rendendo così un certo tal quale omaggio alla pubblica moralità: l'ipocrisia è un omaggio reso alla virtù: ma qui in Italia guardate con quanto e quale cinismo si progettano e si studiano le "soppressioni." Oh! che tempi, che tempi! *O tempora o mores.*

Sorrise il nostro buon amico un cotal riso di compassione per i nostri timori e pel nostro sconforto, e ci spiegò come qualmente dalle «soppressioni» d'Africa a quelle d'Italia ci passasse una sostanziale differenza; e in poche parole ce la dimostrò.

— Siamo lietissimi, amico caro, delle vostre spiegazioni; ma conveniteno che il nostro stato d'animo aveva una ragione sufficiente d'essere; da più di un mese sentivamo parlare delle "soppressioni" d'Africa le quali altro non erano che uccisioni ordinate e commesse a sangue freddo su individui antipatici ai nostri.... valorosi generali, da più di un mese avevano imparato che di individui cui era stata spaccata la testa a colpi di revolver, o di bastone, si diceva che erano stati «soppressi»; e tutto ad un tratto al leggere nei resoconti dei lavori parlamentari che si stava studiando la soppressione di generosi colonnelli, di capitani, ecc., ecc., credevamo che si trattasse di una stessa e medesima cosa. Ora ci dimostrate che le «soppressioni» delle quali si stanno occupando il ministro e la Giunta parlamentare sono tutt'altra cosa; e ne siamo lietissimi, e ci pare di esserci tolto un macigno d'in sullo stomaco. Ma conveniteno, amico, non avevamo tutti i torti; come potevamo supporre che la parola «soppressione,» potesse sotto un medesimo regime, a così poca distanza di tempi e di luoghi, avere significati tanto diversi?

— Bisogna vi assuefiate al nuovo vocabolario.

— Al vocabolario del liberalismo, non è vero? avete ragione, siamo noi gli ingenui che siamo caduti nel plateale equivoco.

E quasi siamo senza scusa, ora che ben ci riflettiamo: avremmo dovuto sapere che il liberalismo ha un vocabolario tutto suo, per altri esempi già fornitici.

Dopo aver imparato che cosa vuol dire nel vocabolario liberalesco annessione, incameramento, libertà, morale, istruzione, superstizione, dovevamo ben comprendere subito che cosa possa voler significare all'uopo, il vocabolo «soppressione.»

Mah! un'altra volta non ci cadremo più!

INIQUAMENTE!

L'odierna *Perseveranza*, esaminando in ordine ai recenti incidenti i rapporti fra Chiesa e Stato in Francia — butta a mare completamente la formola Cavouriana *Libera Chiesa in libero Stato* — ed esce in questa preziosa confessione!

«I radicali francesi non l'hanno poluta spuntare nè nel Senato, nè nella Camera; ma è generale opinione che si sono avvicinati alla loro mèta. Questa è la separazione dello Stato dalla Chiesa.

«Se essi mirano a una siffatta riforma perchè paia loro più conforme al concetto che si fanno dello Stato, non v'è che dire; bisognerebbe, per sindacarlo, esaminare questo concetto stesso; e qui non sarebbe il luogo di farlo. Ma se invece credono che la separazione della Chiesa dallo Stato possa servire a mortificare la Chiesa, a renderla più tranquilla e meno ardente, sbagliano di molto.

«Questa separazione può essere fatta in due modi: o molto equamente, o più o meno «iniquamente». Equamente è stata fatta in Inghilterra la separazione della Chiesa d'Irlanda dallo Stato; iniquamente più o meno, cioè con maggiore o minore confisca della sostanza ecclesiastica, dappertutto altrove.

«Non è probabile che, quando si facesse in Francia, si farebbe equamente.»

L'erudizione degli anticlericali

E' già vecchio l'incidente della Camera francese nel quale il presidente Floquet, affermò che Pio IX era stato framassone. Si sa come, dopo il baccano che ne seguì, il Floquet documentò il suo asserto citando il dizionario storico del Larousse. Ora ci piace levare dal *Journal des Débats* del 17 corrente i due seguenti articoletti in proposito. E' un liberale che parla. Attenti!

" La strana asserzione del sig. Floquet sull'essersi Pio IX ascritto alla massoneria, non potè essere accolta se non se da coloro pei quali l'anticlericalismo è un culto. Malgrado la sua inverosimiglianza non è inutile ricordare, come la è nata.

Dapprima si pretese che Pio IX si legasse alla setta da semplice prete nel 1839 a Palermo, nella loggia la *Catena eterna*, citando persino i nomi dei tre padrini. Diligenti ricerche misero ben presto in chiaro, 1° che il documento era apocrifo; 2° che nel 1839 il conte Mastai Ferretti era già Vescovo d'Imola, e alla vigilia d'esser fatto Cardinale; 3° che nel 1839 non esisteva in Palermo la loggia la *Catena eterna*.

Più avanti, intorno al 1870 dalla loggia massonica *le Arti riunite*, di Grenoble furono sparse migliaia di fotografie rappresentanti Pio IX, giovane prete, col cordone massonico al collo. Un attento esame svelò l'inganno ottenuto col metodo del doppio *cliché*.

Da ultimo si sostenne che Pio IX sarebbe diventato massone a Filadelfia, quando andò in America incaricato da Gregorio XVI. Diceria senza fondamento ancor questa, smentita pubblicamente dal gran maestro della gran Loggia di Filadelfia.

Anche lo stesso Leo Taxil s'è scolpato d'avere mai detto simile favola. Resta dunque il solo dizionario Larousse a sostenere un racconto così ridicolo.»

***

Più avanti lo stesso giornale reca questo brillante ironico articoletto:

La Bibbia degli uomini di Stato

Gli invidiosi dissero che il signor Floquet è un ignorante. Essi osarono affermare che se la sua eloquenza palesa un po' d'ingegno, fa altresì testimonianza di poco sapere, e applicarono all'illustre oratore il detto di La Bruyère: «*La sola ignoranza crassa dà agli uomini l'audacia di dommatizzare.*»

Ma gl'invidiosi non sapevano quel che si dicevano. No: il signor Floquet non è un ignorante, poichè esso ha letto Larousse. La lettura dei dizionarii è il salutare passatempo degli uomini di Stato. In quella che il presidente del Consiglio (*il nuovo immortale Freycinet*) si consacra al dizionario dell'Accademia, il presidente della Camera dei deputati fa succo per la propria mente del dizionario del Larousse. Per tal modo il primo impara lo stile e il secondo acquista delle idee. Austeri sollievi di spiriti eletti che la politica non vale a contentare!

Rallegriamoci che l'incidente dell'altro dì alla Camera costrinse il troppo modesto Presidente a scoprire i tesori della sua erudizione. Ci voleva però assoluta deficienza di senso critico a non indovinare l'anima del Larousse nell'opera oratoria del sig. Floquet. Ciò non era bastato tuttavia a confutare la leggenda della sonora vacuità del suo parlare. Ora finalmente, la leggenda cade, quel nobile cervello non è vuoto, no; esso contiene il Larousse! Non esageriamo, però. Il signor Floquet non ha certamente ancora letti tutti i sedici volumi di quel dizionario. Sinora non ha che sfiorato giudiziosamente qua e là. Ma lo studio continua, e la presidenza della Camera gli lascia agio a compire così la sua istruzione.

. . . . Si fu ingiusti ugualmente anche con gli altri uomini di Stato. Ministri e deputati, tutti hanno letto il Larousse. Lo rilevano i loro discorsi: lo confessarono essi stessi provocati dai dubbii mossi alle loro franche parole. Il signor Constans lo dichiarò già una volta che egli del Danton sapeva quanto è narrato dal Larousse. E si può star certi che nè il signor Clemenceau parla alla Camera del Robespierre, nè il signor Freycinet disserta all'Accademia su Emilio Augier senza avere scrupolosamente consultato quel dizionario. E le interruzioni storiche stupefacenti dei deputati di secondo ordine si debbono, credetelo, al vecchio Larousse. Chi potesse vedere le copie che hanno a casa loro di quel dizionario, i deputati radicali e anticlericali si troverebbero sciupate e imbrattate pel lungo volgere le pagine dove sono gli articoli *Papato, Massoneria, Ignazio di Lojola, Pio IX!* Ci sarà qualcuno che volle istruirsi ad altre fonti: ma è un'eccezione fantastica.

. . . . Il signor Floquet ha fatto bene a rendere al Larousse il solenne omaggio. E' vero che si riconosce in quel dizionario qualche errore di date e di nomi. Ma le sono inezie. Nelle discussioni politiche i veri sapienti sono quelli che non mancano di parole. Ora il Larousse è un arsenale di belli aneddoti e di gravi citazioni fatte a posta per dar materia a un giacobino di declamare, d'ingiuriare e di mentire.

Onoriamo il Larousse!

ANDREA HALLAYS.

***

Non è un discepolo di Luigi Veuillot che scrive così: e lo ripetiamo, un liberale, e sopra una delle gazzette più attaccate al liberalismo. I nostri giornali liberali riprodurrebbero lealmente tutto ciò come si affrettarono a copiare bugie e fandonie!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del 19 e 20 — Presidente Biancheri

La seduta di sabato fu occupata nella discussione generale sul catenaccio. Rimandato il seguito della discussione ad ieri, gli onorevoli, quantunque fosse festa, si trovarono presenti in bel numero per votare fiducia o no al ministero.

Vengono presentati varii ordini del giorno. Il presidente fa votare il seguente proposto dal Sonnino:

«La Camera approva la politica finanziaria del «Governo e passa alla discussione degli articoli.»

Baccelli chiede si voti per divisione.

La proposta di Baccelli di dividere l'ordine del giorno Sonnino in due parti, una politica, l'altra finanziaria, mette in imbarazzo il Ministero, essendovi alcuni che votano in favore per ragioni finanziarie.

Nicotera cerca opporsi alla divisione, ma Biancheri la fa votare.

Rudinì e Nicotera fanno gesti di impazienza verso Biancheri.

Vollaro, in nome degli amici miei dichiaro che votiamo in favore per l'amicizia che portiamo per l'attuale ministro dell'interno.

Il presidente mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino.

La Camera approva la politica finanziaria del Governo.

Rispondono Sì 248; rispondono No 124; si astengono 3 deputati.

Quindi Biancheri dichiara che mette a partito per alzata e seduta la seconda parte;

La Camera passa alla discussione degli articoli

Questa pure è approvata a grandissima maggioranza.

Si leva la seduta alle 6 e mezzo.

ITALIA

Venezia — *Scoperta di contrabbando di cerini.* — Il vilissimo prezzo a cui si vendevano i cerini delle fabbriche piemontesi e lombarde — quattro scatole per 10 centesimi — si sospettò che essi penetrassero in città frodando il dazio, che è di cinquanta lire il quintale.

Sotto la direzione dell'ispettore Ferri, si organizzò un servizio di vigilanza: E così si riuscì a fermare una barca che aveva superato l'appostamento delle guardie, e audacemente tentava di entrare in città. Nella barca si rinvennero 12 sacchi di cerini del peso di chil. 308, e chil. 34 di carne salata. La multa complessiva ammonta a 2000 lire. I quattro remiganti, che sono dei noti contrabbandieri furono arrestati.

ESTERO

Svizzera — *Nomina del presidente della Confederazione Elvetica.* — L'assemblea federale ha accettato la dimissione di Welti e decise di esprimergli la gratitudine dell'assemblea per i servizi resi durante 25 anni.

Zemp, conservatore di Lucerna, fu eletto in sostituzione di Welti con 129 voti sopra 183 votanti. Zemp dichiarò di accettare la nomina; disse che cercherà di meritare la fiducia del paese e porrà gli interessi generali al disopra di quelli del partito, pure rimanendo fedele alle sue convinzioni politiche e religiose. Hauser radicale, di Zurigo fu eletto con 165 voti presidente della Confederazione per il 1892 e Schenk, radicale, di Berna, fu eletto vice-presidente con 129 voti sopra 162 votanti.

Cose di casa e varietà

Opere Pie

Non sarà discaro ai lettori del *Cittadino Italiano*, specialmente se amministratori di Opere Pie, di rivolgere la loro attenzione sovra due articoli, i quali si prestano facilmente all'equivoco, od alla doppia interpretazione, con tutte le relative conseguenze.

Si tratta cioè degli Articoli 102 e 103 del Regolamento 5 febbraio 1891, per la esecuzione della Legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. E' l'avv. Carlo Bianchetti che scrive:

Dispone sostanzialmente l'Art. 102, che:

Le Congregazioni di carità devono deliberare e sottoporre ai voti dei Consigli comunali le proposte relative:

a) Al concentramento (art. 54-56 e 57 della legge).

b) Al raggruppamento (art. 58 e 59.)

c) Alla convenienza di costituire e mantenere in amministrazione autonoma quelle istituzioni di cui all'ultimo alinea dell'articolo 59 e dell'art. 60.

d) Alla trasformazione di cui all'art. 70.

Ed il successivo Art. 103 dispone che:

Tali proposte come pure quelle di cui agli articoli 90, 91, 92, 93, 94 della legge devono, secondo i casi, essere corredate dei documenti seguenti:

a) Atto di fondazione o titolo equipollenti.

b) Antiche regole, statuti e regolamenti.

c) Copia dell'ultimo conto consuntivo approvato e di un prospetto delle condizioni patrimoniali di ogni singolo istituto.

d) Tabella del personale.

e) Deliberazione di proposta secondo i casi espressi dall'art. 52 della legge.

f) Voto motivato della giunta provinciale amministrativa.

g) Certificato di pubblicazione e dei reclami giusta l'art. 68, delle opposizioni od osservazioni degli interessati.

h) Relazione sulle cause che rendono utile e necessario il provvedimento proposto.

Si soggiunge poi nell'ultimo capoverso che:

«Nei casi previsti dagli art. 63 e 66 tali adempimenti verranno fatti a cura del Prefetto osservate le prescrizioni dell'art. 69 della legge.»

Nell'interpretazione che in generale vien data ai due riferiti articoli, si parte dal presupposto che l'art. 103 formi *parte integrante* dell'art. 102 e *completi* quelle prescrizioni procedurali che trovansi segnate in questo articolo. Partendo da una simile supposizione, così si ragiona: Secondo l'articolo 102 le Congregazioni di Carità, deliberano e sottopongono ai voti dei Consigli comunali le loro proposte; e secondo il successivo art. 103 *tali proposte* presentate alla decisione del Consiglio comunale devono essere corredate dei documenti ivi enumerati. Ed allora, così interpretando, salta subito agli occhi l'assurdità di ciò che la legge prescrive agli alinea *e, f, g* ed all'ultimo capoverso. Difatti, niun dubbio che cotesti articoli debbano essere posti in diretto rapporto col procedimento riguardante le capitali riforme nell'amministrazione e nel fine degli istituti di beneficenza. Tale *procedimento* può succintamente riassumersi così: 1. *Proposta* dell'Amministrazione interessata o della Congregazione di Carità e del Consiglio comunale (art. 62). 2. *Avviso* motivato della Giunta provinciale amministrativa. 3. *Pubblicazione* delle proposte ed opposizione degli interessati al Prefetto nel termine di 30 giorni. 4. *Parere* del Consiglio di Stato. 5. *Decreto* Reale. — Nel caso poi in cui non venga presa l'iniziativa dalle Amministrazioni, o la Giunta indugi ad *emettere il suo parere*, vien dal Prefetto fissato un termine, trascorso il quale egli fa le sue proposte, che vengono comunicate per le relative opposizioni alle Amministrazioni interessate ed alle Giunte provinciali; dopo di che, *sentito il Consiglio di Stato*, è provveduto con Decreto reale.

Ciò premesso, com'è possibile che la proposta deliberata dalla Congregazione di carità, di cui parla l'art. 102, debba essere corredata della *deliberazione di proposta* (lettera *e*), se la proposta stessa è appunto una di quelle di cui parla l'art. 62?

Com'è possibile che si debba produrre il voto motivato dalla Giunta (lettera *f*), se questo voto deve *seguire*, non *precedere* le proposte delle Congregazioni di Carità e dei Consigli comunali?

Com'è possibile unire il certificato delle *pubblicazioni* (lettera *g*), se le proposte dei Consigli comunali *non sono* state *ancora* votate, e se, in ogni modo, sono appunto tali proposte che devono essere pubblicate?

E che cosa c'entra qui l'ultimo capoverso riguardante l'iniziativa del Prefetto, se si tratta di vedere quali documenti siano da presentarsi al Consiglio Comunale per ottenere il voto sulle proposte inoltrate?

Come si vede le contraddizioni sarebbero di una gravità fenomenale, se si accettasse la comune interpretazione.

Ma per buona sorte l'intelligenza della disposizione in esame, ricavata non già dal suo significato *letterale* ma dallo *spirito* che la informa, *non secundum corticem sed secundum rationem*, conduce a migliore e più accettabile conseguenza.

L'art. 103 ha certamente un nesso logico col precedente art. 102, ma è *erroneo* ritenere che abbia altresì una vera connessità materiale, che ne sia in sostanza il necessario ed intrinseco complemento. Altro è, se ben si osservi, lo scopo a cui tende l'art. 102, ed altro quello a cui mira l'articolo 103. Il *primo* si riferisce allo stadio incipiente del procedimento amministrativo, il quale si manifesta coll'iniziativa; esso completa la procedura tracciata nella Legge, prescrivendo che le proposte delle Congregazioni di Carità devono essere sottoposte ai voti dei *Consigli comunali*. Invece l'art. 103 ha piuttosto di mira lo stadio ulteriore della procedura, e precisamente quello che succede *e* alle fatte proposte, *e* all'avviso motivato della Giunta, *e* alle avvenute pubblicazioni coi relativi reclami ed opposizioni.

Adempiute codeste formalità occorre che la pratica prosegua il suo corso e sia comunicata al Ministero affinchè, sentito il parere del Consiglio di Stato, venga emanato per Decreto Reale il provvedimento definitivo. Orbene, l'art. 103 prescrive appunto quali debbano essere i documenti da unirsi alle *proposte* votate dal Consiglio comunale per l'ulteriore proseguimento della procedura tracciata dalla Legge.

Così interpretati i due articoli in esame, svanisce ogni difficoltà ed ogni contraddiziona.

Infatti, in primo luogo si comprende la ragionevolezza di quella disposizione la quale prescrive

che le proposte votate dai consigli comunali debbono essere corredate, fra l'altro: 1° dalla *deliberazione di proposta* che, oltre al Consiglio comunale, devo prendere l'*Amministrazione interessata* o la *Congregazione di Carità*; 2° dal voto motivato della Giunta sulle proposte passate al suo esame; 3° dal certificato di pubblicazione e dei reclami fatti dagli interessati alle proposte stesse. Perchè si possa richiedere il parere del Consiglio di Stato e provvedere definitivamente, è necessità avere in mano tutti i documenti necessari a formulare un completo giudizio, tanto nel merito della questione, quanto circa l'osservanza di tutte le pratiche procedurali dalla legge prescritte. In secondo luogo si comprende altresì il valore dell'ultimo capoverso dell'art. 103, che altrimenti sarebbe affatto inesplicabile e fuori luogo.

Infine si comprende il perchè si legga in epigrafe dell'art. 103 che le proposte devono « *secondo i casi* » essere corredate dai documenti ivi riferiti. Più volte il citato articolo 103 richiama nel suo contesto un gran numero di disposizioni della Legge riguardanti il procedimento a seguirsi. Ma codeste disposizioni non hanno tutte un identico scopo, non prescrivono tutte un unico procedimento per gli Enti da esse contemplati.

Ad esempio, le formalità prescritte per la trasformazione delle doti per monacazione, sono alquanto diverse da quelle prescritte per le Opere Pie di culto, e tanto le une che le altre presentano qualche divergenza nelle formalità da osservarsi per il concentramento, raggruppamento e trasformazione nel fine delle istituzioni di beneficenza in genere.

Era dunque giusto che il legislatore facesse quella espressa riserva, non potendosi pretendere che le varie proposte vengano corredate da tutti e singoli i documenti enumerati, se la procedura prescritta per un determinato Ente non comporti l'esperimento di tutte le formalità prescritte per un altro.

Tale è l'intelligenza che pare debba darsi all'art. 103, avuto riguardo più allo *spirito* che lo informa, che alla materiale connessione delle parole.

E' qui il caso di ricordare quell'aurea sentenza del giureconsulto Paolo: « *prior atque potentior est, quam vox, mens dicentis; oportet non verba captari, sed qua mente quid diceretur animavertere convenit.* »

Avv. CARLO BIANCHETTI.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	21 DIC. ore 8 ant.
Termometro	-2	-0.7	+1.0	-3.0	+1.0	-4.5	-8.5	-3.4
Baromet.	761	760	759.5	762	—	—	—	763.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 20-21 — 6.8

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

21 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.40	leva ore	10.28 s.
Passa al meridiano	11.55	tramonta	11.43 m.
Tramonta	4.11	età giorni	20
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —23.27.10.

Giubileo Sacerdotale

Le feste di ieri nella Parrocchia delle Grazie, in onore dello zelantissimo Parroco Mons. Giuseppe Scarsini che celebrava il cinquantesimo della sua ordinazione *sacerdotale*, *riuscirono splendide, spontanee*, ordinate in tutto. Ed in Chiesa e per la Parrocchia si fece quanto potevasi fare per dimostrare la stima e l'affetto a quel degno Pastore.

Bella la musica, sia alla mattina che della sera, bella la *fiaccolata*, *generale e ricca* la *illuminazione* per la parrocchia.

Bravi, lo ripetiamo, i parrocchiani della B. V. delle Grazie; congratulandoci seco loro facciamo voti che a lungo possano godere tanto Padre e Pastore.

Gli espositori udinesi a Palermo

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* manda al suo giornale una rivista degli espositori veneti, fra i quali si notano i seguenti di Udine:

« Volpe presentò un notevole assortimento di sedie, Peressini mise in mostra delle legature di libri; Marco Bardusco, un infinito assortimento grandioso di vetri tascabili, lussi, piegati o quasi, su un gran quadro.

Rosati, delle patate; la Ditta Coccolo un grande assortimento di Rammendieri; Bastanzetti, presentò un piccolo campanello in bronzo decorato finamente; il noto Passero, sempre principe in fatto di gran cartellom-*réclame* in cromolitografia — emerge e riscuote il plauso generale coi suoi saggi bellissimi di grandi cartelloni eleganti per le Esposizioni di Milano di Torino, di Palermo eseguiti con gusto di composizione e con tavolozza cromolitografica smagliante, e si fa pur molto onore con altri piccoli lavori cromolitografici bellissimi e con lavori litografici.

Prodotto dei prati naturali nell'anno agrario 1889-90

Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti, quali risultano dalla statistica per la Provincia, compilata dalla R. Prefettura nell'anno 1890 e teste approvata dal Ministero d'Agricoltura, sul prodotto dei prati naturali nell'anno agrario 1889-90, che si considera abbia avuto principio al 15 agosto 1889 e termine al 14 agosto 1890.

Avvertiamo che il primo numero indica complessivamente la quantità *in quintali di fieno* del raccolto ottenutosi dai prati asciutti di montagna, di collina e di pianura, nonchè da altri *prati di pianura* artificialmente irrigati (meno le marcite), ed il secondo numero indica, pure in complesso, il prodotto *in quintali di erba* avuti dai prati di montagna, collina e pianura *a pascolo semplice*, nonchè dalle marcite e dai prati palustri ed acquitrinosi.

Ampezzo 148,336 — 83,750;
Cividale 195,245 — 10,825;
Codroipo 146,800 — 11,400;
Gemona 209,880 — 42,710;
Latisana 90,700 — 23,850;
Maniago 290,809 — 118,470;
Moggio 118,886 — 50,547;
Palmanova 209,200 — 179,985;
Pordenone 397,715 — 13,621;
Sacile 95,400 — 41,817;
S. Daniele 369,037 — 2,460;
S. Pietro al Nat. 94,250 — 1,500;
S. Vito al Tagl. 140,690 — 12,850;
Spilimbergo 362,350 — 77,300;
Tarcento 223,220 — 56,060;
Tolmezzo 521,751 — 156,664;
Udine 193,185 — 9,839;
In tutta la Provincia 3,660,414 — 894,622.

Mentre nell'anno agrario 1888-89 s'erano avuti in tutto 3,427,707 *quintali di fieno* e 866,140 *quintali di erba*. Il raccolto nell'anno agrario 1889-90 sarebbe stato ancora più copioso, se i prati naturali, specialmente in pianura, non fossero stati colpiti da ostinata siccità in luglio e prima metà d'agosto 1890.

Coloro, che desiderassero notizie più particolareggiate su questo prodotto del 1891, potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità.

In morte di *Bernardis Giuseppe* padre del Professore:

I fratelli Angelo e Guido Coppadoro L. 5.

Officio

da recitarsi nella notte di Natale. Opuscolo di pag. 48 in bei caratteri grandi, la copia Cent. 20.

Si vende alla *Libreria Patronato* via della Posta 16, Udine.

Biglietti d'augurio

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, trovasi un grande assortimento di biglietti d'augurio semplici e lavorati a sorpresa, ecc.

Almanacchi da portafoglio, da tavola, da sfogliare, ecc.

Prezzi mitissimi.

Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il *marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.*

Si vende al prezzo di cent. 50 la copia alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine.

Il pane per l'anno 1892

G. Rosa pubblica nel *Sole* quanto segue:

Ora che nell' Europa calmaronsi le inquietudini per le minacce di guerra sorgono quelle per la carestia sino alle messi del 1892. Non solo nella Russia, ma nella Germania settentrionale, e, meno intensamente, nelle altre parti dell'Europa, dove già dall'ultima decade del novembre salirono i prezzi dei cereali, e quindi del pane.

Come suole accadere, la speculazione vantaggiasi di queste angustie esagerandole, come pratica *i ribassisti alle borse*. Ma i diligenti uffici statistici di Vienna e di Berlino, opportunamente affermano che il prezzo del pane in Europa, sino alle messi del 1892 potrà mantenersi moderato. Perchè l'America salverà l'Europa dalla carestia.

La Russia, *ora la più angustiata nel 1887-88* esportò cinquantacinque milioni di quintali di frumento, ventinove milioni di segala. L'anno dopo ne esportò cinquantanove di frumento, 25 di segala. Dalle messi del 1891 ne esportò la decima parte perchè *nell' ottobre proibì* l'esportazione della segala ed il 27 novembre tolse quella del frumento. Nel popolo russo svegliossi grande sentimento di carità per soccorrere gli affamati. La corona concesse cinquanta milioni di franchi sui beni suoi, e sei milioni *di* rubli per lotteria. I sussidi privati fanno capo alla contessa Tolstoi di Tula. Sarebbe provveduto abbastanza se bastassero i mezzi di trasporto.

Si è calcolato che pel pane quotidiano sino all'agosto 1892 hanno bisogno di importare frumento: l'Inghilterra quattro milioni di tonnellate, la Francia due milioni ottocento mila, la Germania cinquecento trent'un mila, l'Italia cinquecento cinquanta mila, la Svizzera trecento ottanta mila, la Svezia trentacinque mila. In tutto otto milioni duecento sessantasei mila tonnellate. Che ponno essere fornite in questa misura: sei milioni e duecento mila dagli Stati Uniti, 810,000 dal Canadà, 625,000 dall'Ungheria, 550,000 dalla Rumania, ed un milione e trecentomila dalle Indie.

Già la Francia, col mezzo specialmente di piroscafi inglesi, esporta da Nuova York enormi quantità di frumento anche per approvvigionare per un mese tutte le fortezze. Talchè un capitano di trasporto inglese disse; suppongo *provveggano di dover essere invasi in un conflitto* colla Germania.

Anche alla Germania per calamità atmosferiche mancò grande parte del raccolto della segala, base del pane popolare e delle patate. Alla cui deficienza deve *supplire col frumento più caro*, ed in parte anche col maiz del quale hanno 120 milioni di quintali da esportare gli Stati Uniti. Già un agente loro a Berlino insegna il modo pratico di usare il maiz per alimento popolare.

Per tutto ciò stimiamo che sarebbe calmandosi gli allarmi per la carestia nell'Europa, molto più che ora maturano già messi felici nell'Argentina e nell'Australia. Ma intanto l'Europa armata va rendendosi sempre più debitrice verso l'America disarmata.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 19 dicembre 1891

Codarin Eulalia di Clemente da Gonars, furto aggravato, giorni 25 di reclusione

Fogolin Antonio di Luigi da S. Vito al Tagl., furto con destrezza, mesi 10 di reclusione.

Presani Domenico fu Antonio da Ziracco, furto aggravato, assolto per non provata reità.

Riflettere

La paziente riflessione sulla scelta del rimedio che deve guarirvi è l'unico mezzo atto allo scopo. Nel secolo del vapore e dell'elettrico tutto si vuole in un lampo. Perfino il guarire! E da ciò quante vittime. Triste effetto del diluvio delle specialità che ci affoga diffuse con grande rumore ed a suon di banda: Se siete malati riflettete ben bene prima di scegliere il rimedio. Non vi fidate delle specialità che nascono appena nate. Sceglete quelle delle quali il tempo fu la loro vittoria. Tali sono le pastine di more del prof. G. Mazzolini di Roma, che prive di preparati d'oppio e terpina ecc. come alcune specialità consimili contengono, sono indicatissime a vincere le incipienti *infiammazioni di gola*, i raffreddori, l'asma ed evitano in modo speciale la diffusione della flogosi alla laringe ed ai bronchi. Nacquero or sono 30 anni modestamente, ma ben presto il popolo ne riconobbe la loro utilità, tanto che per l'immensa *richiesta fu obbligato l'inventore a ricorrere alle* macchine ed ai grandi apparecchi per corrispondere a tutti, perchè maturando il frutto del rubus Fruticosus che ne è la loro base, nei soli tre mesi estivi fu mestieri vincere il tempo coll'operosità. Si vendono a L. 1 la scatola. Sono confezionate come la celebre Pariglina del medesimo autore. Si vendono in tutte le migliori farmacie.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeroniti*, — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 13 al 19 dicembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	4	»	1	
Esposti	1	»	0	
			Totale N.	19

Morti a domicilio

Ortensia Persello di Giuseppe d'anni 9 scolara — Pietro Mussignani di Domenico di mesi 4 — Maria Ria-Olocchiatti di Giovanni d'anni 41 casalinga — Luigi Marcuzzi fu Giovanni d'anni 65 tappezziere — Domenico Fiorit fu Pietro d'anni 83 pizzicagnolo — Paolo Cotterli fu Antonio di anni 67 fabbro-ferraio — Elisabetta Bortoluzzi di Luigi d'anni 18 sarta — Gio. Battista Brentegani fu Antonio d'anni 78 frate cappuccino — Marina Arnosti di G. Battista d'anni 20 setaiuola — Cav. Giovanni Billard di Giovanni d'anni 55 capitano di fanteria — Teresa Franchi-Scotti fu Domenico d'anni 80 casalinga — Maddalena Croatto fu G. Battista d'anni 62 rivendugliola — Giuseppe Bernardi fu Giovanni d'anni 82 pensionato — Luigia Filipponi-Broili fu Giovanni di anni 81 agiata.

Morti nell'ospitale civile

Luigi Angeli fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Valentino Barcobello fu Giacomo d'anni 71 sensale — Angela Locatelli fu Luigi d'anni 18 cucitrice — Redenta Corallo di mesi 3 — Maddalena Zoratto-Sattolo di Angelo d'anni 46 serva — Alice Romelli di mesi 2 — Maria Colautti fu Pietro d'anni 44 serva.

Totale N. 21

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Antonio-Umberto Castoninis falegname con Erminia Piani setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Magro commerciante con Giovanna Livotti sarta — Giuseppe D'Osualdo agricoltore con Regina De Cecco contadina — Arturo Degano facchino con Adalgisa Campiello zolfanellaia — Vittorio Faccin farmacista con Maria De Lorenzi civile — Gennaro Cattolico caporale maniscalco con Emma Luzzatto civile.

Diario Sacro

Martedì 22 dicembre — s. Flaviano m.

ULTIME NOTIZIE

Munificenza Pontificia

L'amministrazione dei beni della Santa Sede ha ricevuto in questi giorni dal S. Padre un grosso incremento di parecchi milioni, frutto dell'Obolo di S. Pietro. La carità dei figli verso il Padre comune continua a *manifestarsi in modo splendido*, a dispetto dell'anticlericalismo.

Il Cardinale Place

Dispacci da Rennes annunziano che lo stato di quell'Arcivescovo, E.mo Cardinale Place è gravissimo. Temesi una catastrofe. Il S. Padre gli ha inviato la benedizione. Il Cardinale Place conta 78 anni circa e da cinque è Cardinale.

Esplosione in teatro

Si Telegrafa da Anversa:

Mentre al teatro popolare si rappresentava: « Un viaggio intorno al mondo in 80 giorni », esplose una caldaia a vapore ed il fuoco scoppiò sul palcoscenico.

Il macchinista ed alcuni spettatori rimasero *feriti gravemente*; il palcoscenico venne, in parte, distrutto.

Ad onore del Cardinale Massaia

Le sottoscrizioni per il monumento del Cardinale Massaia hanno raggiunto le 13 mila lire.

Il Consiglio provinciale di Roma concorre con 500 lire.

Il Cardinale Hohenlohe migliora

Si hanno notizie abbastanza soddisfacenti della salute del Cardinale Hohenlohe.

Nell'Africa

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che il governatore, generale Gandolfi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cessate le cause, che determinarono la dichiarazione del 2 maggio 1887, con cui dichiaravasi lo stato di guerra nella colonia;

Viste le condizioni di completa tranquillità nell'interno;

Visti i buoni rapporti esistenti coll'Abissinia e col Tigrè, anche ultimamente riaffermati;

Considerata l'opportunità di riaprire i transiti commerciali;

Articolo primo — Si abolisce lo stato di guerra;

Articolo secondo — Cessa nel tempo stesso il blocco della coste da Anfila all'isola Dufnien.

Il decreto andrà in vigore col 1 gennaio 1892. »

Per il servizio postale colla Valigia delle Indie.

Roma, 20.

Oggi Buntionforman, delegato delle poste inglesi, e l'on. Pascolato, sottosegretario di Stato per le Poste e telegrafi, firmarono la convenzione pel transito della valigia delle Indie per un anno, salvo la ratifica dei due governi.

L'Inghilterra chiedeva la *riduzione*, *ma* l'Italia ha resistito e la convenzione fu firmata favorevole all'Italia.

TELEGRAMMI

Berna 20 — Il governo spagnuolo propose al Consiglio federale di prorogare il trattato di commercio fino al 30 giugno 1892.

Pietroburgo 20 — Dieci milioni di rubli furono destinati ai lavori nei governi ove regna la carestia.

Gmunden 20 — Oggi fu celebrato il funerale solenne dell'arciduca Sigismondo. Grande affluenza della popolazione.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 19 dicembre 1891

Venezia	7	42	3	31	11	Napoli	68	54	28	83	78
Bari	89	76	45	71	85	Palermo	19	84	14	5	62
Firenze	30	57	17	47	64	Roma	32	84	30	47	66
Milano	67	77	52	76	48	Torino	29	52	23	8	60

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccì, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1,25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usini solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte o rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Girolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2,20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1,70** per **100** litri **L. 3**.

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine**; Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti pei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con *dorso frustagno*, formato piccolo L. 2,10; formato grande L. 2,55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2,80.

Si vendono alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi

coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE ANGELICHE

Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario.

Trovansi vendibili presso la Farmacia FABRIS ANGELO.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, *via della Posta 16, Udine*, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* èstata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefèbvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica*.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'*esclusiva proprietaria* sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, *rosso e nero*, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32**.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50**.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50**.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40**.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50**.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **15**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15**.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

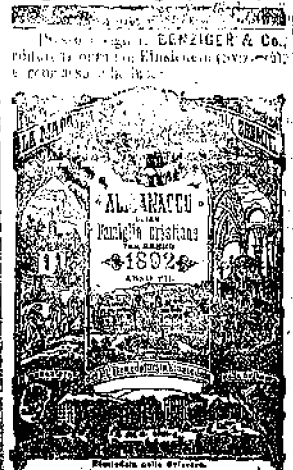
Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5**, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892**.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

84 pagine in 4°, con più di 90 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:

„Sacro Cuore di Maria"

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato.